

Camera dei Deputati

Legislatura 16
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/08772
presentata da **ZAMPARUTTI ELISABETTA** il **28/09/2010** nella seduta numero **374**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
BELTRANDI MARCO	PARTITO DEMOCRATICO	27/09/2010
BERNARDINI RITA	PARTITO DEMOCRATICO	27/09/2010
FARINA COSCIONI MARIA ANTONIETTA	PARTITO DEMOCRATICO	27/09/2010
MECACCI MATTEO	PARTITO DEMOCRATICO	27/09/2010
TURCO MAURIZIO	PARTITO DEMOCRATICO	27/09/2010

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTERO DELLA DIFESA
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
MINISTERO DELLA SALUTE

Delegato a rispondere : **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** , data delega **27/09/2010**Delegato a rispondere : **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** , data delega **28/09/2010**

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE , data delega **04/10/2010**

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

SOLLECITO IL 12/10/2010
SOLLECITO IL 01/12/2010
SOLLECITO IL 12/01/2011
SOLLECITO IL 03/02/2011
SOLLECITO IL 03/03/2011
SOLLECITO IL 06/04/2011
SOLLECITO IL 15/04/2011
SOLLECITO IL 23/05/2011
SOLLECITO IL 06/07/2011
SOLLECITO IL 21/09/2011
SOLLECITO IL 16/11/2011
SOLLECITO IL 15/02/2012
SOLLECITO IL 28/05/2012
SOLLECITO IL 04/07/2012

SOLLECITO IL 27/07/2012
SOLLECITO IL 22/10/2012
SOLLECITO IL 06/12/2012

TESTO ATTO**Atto Camera****Interrogazione a risposta scritta 4-08772**

presentata da

ELISABETTA ZAMPARUTTI**martedì 28 settembre 2010, seduta n.374**

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riporta Il Manifesto di venerdì 24 settembre 2010, nella collina sopra La Spezia sarebbero stati abbandonati amianto, solventi delle industrie farmaceutiche, ceneri e scarti della Union Carbide Unisil Spa;

da La Spezia, verso Lerici, si dipana una piccola strada che si attorciglia su Pitelli nome che riporta alla storia delle navi a perdere e al traffico delle scorie tossiche e radioattive. Pitelli è forse la più grande discarica di scorie tossiche d'Europa. Dal 1997 è anche l'unico processo sui grandi traffici di rifiuti non archiviato. È stato il procuratore Luciano Tarditi ad interessarsi al traffico che dagli anni Settanta incombeva su Pitelli e sulla città di La Spezia. Le indagini partirono quando Tarditi indagò sul proprietario della discarica di Pitelli, Orazio Duvia, trovando la contabilità in nero che per decenni aveva alimentato la politica complice della città. Una rete di legami che partiva dal gruppo Duvia;

il peso di quella discarica incastonata nella collina di Pitelli risultò chiaro quando il Corpo forestale dello Stato e i periti entrarono nella zona dove funzionavano i bruciatori, tra i piazzali dove venivano accumulati i bidoni, in mezzo ai campi intrisi di sostanze pericolosissime. Tra il 1983 e il 1985 - si legge sull'ordinanza di rinvio a giudizio dei gestori della discarica - furono sversate «sostanze chimiche di laboratorio, provenienti dalla ditta Union Carbide Unisil Spa di Termoli». (Si tratta della stessa società che a Bophal, in India, uccise 2.259 persone, nel 1984). Inoltre, solventi organici delle industrie farmaceutiche, ceneri delle centrali Enel, amianto della Nuova Sacelit, fanghi di risulta, polveri di abbattimento dei fumi, ceneri pesanti degli inceneritori, fanghi organici e rifiuti speciali vari, pulper, toner esausti e - probabilmente - diossine arrivate da Seveso. Una lista infinita e parziale, perché ci sono aree dove nessuno riuscì a verificare quello che era stato sversato;

«Dobbiamo ricordarci che quella zona ha un alto valore strategico e militare», raccontò Tarditi durante un'audizione davanti a una delle tante commissioni parlamentari che hanno indagato sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e sul traffico di rifiuti. È il contesto di Pitelli, la sua posizione geografica, la fitta rete di tunnel e bunker di origine militare che la collegano con la Marina. «Fu segnalata - racconta Tarditi - la presenza di numerose gallerie. La fonte ci disse chiaro e tondo che si trattava di tunnel di collegamento fra le polveriere della Marina, risalenti al periodo bellico, che contenevano (...) in particolare nervini radianti»;

la vicinanza tra la gestione della discarica e la Marina militare ancora oggi pone non pochi interrogativi: «Nel libro paga di Orazio Duvia - spiegò il magistrato davanti alla Commissione parlamentare sui rifiuti - figuravano ufficiali ed esponenti della Marina e lo stesso Duvia gestiva lo sgombero degli Rsu dall'arsenale»;

tra le carte che passarono sulla scrivania della procura di Asti in un'altra inchiesta sul traffico di rifiuti verso la Somalia c'era, tra l'altro, un rapporto pesante, firmato da ufficiali della direzione investigativa antimafia di Genova, che coinvolgeva anche la città di La Spezia: «È chiaro il ruolo dei massoni spezzini quali mittenti di materiale bellico nell'area dei corno d'Africa-Somalia», scrivevano il 19 maggio del 1997 gli investigatori della direzione investigativa antimafia. Nel rapporto erano poi analizzate le informazioni confidenziali provenienti dalla Somalia, con i punti di interrimento delle scorie nucleari, i dettagli dello scambio immondo tra aree destinate a contenere i rifiuti e le armi del nostro made in Italy. Traffici che ruotavano attorno a La Spezia, tra le fabbriche d'armi, i cantieri navali, i moli riservati e i veleni di Pitelli;

le decine di navi sparite, cariche di scorie, avrebbero qualche legame con la collina di Pitelli. Da La Spezia partì la Jolly Rosso della Compagnia Ignazio Messina, diretta a Beirut per recuperare i fusti tossici inviati in Libano dalla Jelly Wax, società protagonista dei viaggi dei veleni verso l'Africa e l'America Latina negli anni Ottanta, È sempre da La Spezia che la stessa nave, dopo aver cambiato nome in Rosso, ripartì dopo più di un anno, per poi spiaggiarsi vicino ad Amantea. Una nave che il Sismi teneva sotto costante controllo fin dal 1988 e, in seguito, finita nell'inchiesta del capitano De Grazia. Il caso della Rosso è stato archiviato nel maggio del 2009, come gran parte dei processi sulle navi e sulle rotte dei veleni;

le udienze di primo grado per Pitelli sono riprese ora davanti al tribunale di La Spezia. La sentenza dovrebbe arrivare entro la fine del 2010;

fonti confidenziali hanno raccontato di una vera e propria seconda Pitelli, nascosta nelle gallerie militari: «Qui si nascondono i peggiori veleni, come le armi chimiche dismesse» -:

di quali dati disponga il Governo in merito a quanto esposto in premessa e quali iniziative di competenza intendano adottare al fine di accertare la presenza di sostanze pericolose nell'area descritta e fare luce sull'intera vicenda.(4-08772)